



**Regione Toscana**  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Soprintendenza  
Archivistica  
per la Toscana



Comunità  
Montana del  
Casentino



## IL CINEMA DI LIONETTO FABBRI

Vite e lavoro  
di uomini e donne  
nell'Europa degli anni '50

**FIRENZE 01.10.2010**  
**CINEMA AUDITORIUM**  
**STENSEN**  
**VIALE DON MINZONI 25/C**  
**FIRENZE**

**10-12,15/17-23,10**  
**INGRESSO GRATUITO**

# RICONOSCERSI

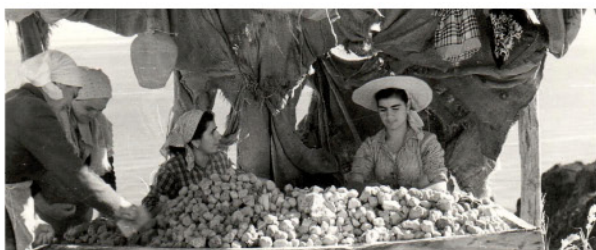
## LIONETTO FABBRI: UN DOCUMENTARISTA ANTROPOLOGO

I documentari di Lionetto Fabbri ci colpiscono oggi in modo particolare: splendidi nonostante un'età che supera il mezzo secolo, mostrano il mondo del lavoro artigianale e contadino, ormai in Italia quasi interamente sparito.

Le immagini sono così belle perché Fabbri, documentarista di consumata perizia, ha utilizzato formati costosi e spettacolari come il 35mm, il cinemascope e il ferraniacolor in un'epoca che conosceva documentari quasi integralmente girati in bianco e nero. Inoltre non ha mai ceduto all'utilizzo, come era usanza allora, di materiali di repertorio girati da terzi, realizzando tutto appositamente per il soggetto in lavorazione.

Così attività che oggi sono studiate da antropologi e da storici sociali, ma per le quali spesso non sono disponibili neppure le fotografie (penso ai lavandai di Grassina) ci balzano davanti agli occhi con tutta la forza del cinema a colori. Le immagini di una Firenze dei primi anni cinquanta percorsa da un carretto carico di panni lavati, le strade deserte di auto, producono un effetto quasi surreale.

Ma l'interesse antropologico della produzione filmica di Fabbri non nasce solo dallo scarto che separa immagini di una tale qualità e relative ad oggetti oggi perduti (e anche per questo divenuti tanto preziosi per la ricerca storico antropologica); la sensibilità antropologica è infatti presente sin dall'inizio: Fabbri non solo riprende i mobili, i quadretti e i ninnoi che addobbano la casa della signora che riceve la lavandaia con i panni lavati, ma registra la conversazione tra le due donne: gli studiosi di "gender history" saranno incuriositi dalla



Lionetto Fabbri nasce nel 1924 a Firenze e cresce nel quartiere di San Frediano. Fin da giovanissimo si avvicina al mondo delle immagini attraverso la fotografia, vincendo numerosi premi, educa così il suo occhio all'inquadratura, alla comunicazione fatta di immagini. Nel dopoguerra approda alla cinematografia, dapprima come cinereporter, poi come documentarista scientifico. Dal 1955 Fabbri si dedica a tempo pieno alla realizzazione dei suoi documentari più belli. Con "Gente lontana" e "La lunga raccolta" vince nel 1957

e nel 1958 il Gran Premio Orso d'Oro al Festival di Berlino. Una vita di lavoro dedicata alla rappresentazione della realtà, con esattezza e verità, ma anche con mirabile gusto estetico e ritmo narrativo.

### Documentario / Documento

«La notizia del secondo "Orso d'Oro" (per "La lunga raccolta" nel 1958) ci arrivò mentre con la nostra piccola troupe, i cari amici Alfredo Garuti e Augusto Bertelli, giravamo nel Polesine l'inondazione del Po. Navigavamo con la barca al livello dei primi piani delle case, dove sostavano sui davanzali delle finestre lunghe bisce d'acqua e animali spauriti. Una desolazione che ammalava il cuore in mezzo a incredibili nugoli neri di zanzare.

Ci alzavamo alle quattro del mattino per ottenere, dicevano Fabbri e Garuti, direttore della fotografia, i migliori risultati di colore, e ci attendevano una distesa d'acqua gialla e campi semisommersi dove marcivano i covoni di grano in un silenzio irreale.

"Terra contesa", veramente contesa alle acque del Po, imperturbabile e involontario nemico dell'uomo. Documentare fatti,

loro capacità di trovare una serie di argomenti tipicamente femminili per tessere una conversazione che oggi forse non sarebbe possibile.

Un altro elemento importante dell'opera di Fabbri è la sua sensibilità politica mentre ci mostra il lavoro. Proprio il lavoro come era realmente: non solo la capacità di eseguire operazioni difficili e faticose e che, nel caso degli artigiani, possono essere di sublime qualità. Ma lavoro come sfruttamento, anche. Così le raccogliatrici di olive calabresi sono documentate nella faticosissima postura che sono obbligate ad assumere, con il busto che si ripiega lungo le gambe non flesse per poter raccogliere più velocemente ogni singola bacca e poi, al termine della dura giornata, quando le operaie portano il loro faticoso raccolto alla "caporala", Fabbri non solo ci mostra la manipolazione truffaldina della "caporala", che riesce a pagare una minore quantità di olive, ma coglie nell'espressione delle operaie, e in qualche leggero gesto di sconforto, l'esasperazione impotente di fronte all'ingiustizia. Lavoro sfruttato ma anche lavoro pericoloso, come nel caso dei raccoglitori di pomice di Lipari. E lavoro minorile, come quello compiuto dai bambini di Lampedusa. Ma anche lavoro creativo, come nel caso degli orciai di Impruneta.

Giovanni Contini

Soprintendenza Archivistica per la Toscana

avvenimenti, e la vita e il lavoro dell'uomo e delle donne, lasciare una traccia indelebile di immagini per non dimenticare è questo l'imperativo che ha fatto nascere i documentari di Lionetto Fabbri e che ha fatto condividere a tutta l'équipe la stessa passione.»

Vito Taverna

Anche l'arte del documentarista rischia di scomparire.

Nel caso di Lionetto Fabbri è urgente salvaguardare non solo il vasto archivio di documentari ma anche tutto quanto fu girato e solo in parte venne utilizzato nel montaggio. Questo materiale va tutelato e valorizzato proprio come documento, testimonianza storica e memoria sia dell'arte del filmografo che dei molti mestieri da lui raccontati, oggi in via di sparizione o affidati a migranti.



## VENERDÌ 1 OTTOBRE

**Ore 10,00**

"Un Ulisse rustico"  
di Roberto Schoepflin

**Ore 10,15 - 11,30**

"Antico mestiere"; "Lavoro di tondo"; "L'arte del cesello";  
"Gente del bosco"; "I mammalucchi"

**Ore 11,45**

"La lunga raccolta"

**Ore 17,00**

*Presentazione*

**Ore 17,15 - 18,15**

"Antico mestiere"; "Lavoro di tondo"; "L'arte del cesello";  
"Gente lontana"

**Ore 18,30 - 19,20**

"I mammalucchi";  
"Pescatori del Mare del Nord";  
"Gente del bosco";

**Ore 19,20**

"La lunga raccolta"

**Ore 20,00 Buffet**

**Ore 21,00**

*Presentazione*

**Ore 21,15**

Proiezione in 1° visione dell'inedito "Quell'isola laggiù"  
in pellicola 35mm

**Ore 21,30 - 22,15**

"Antico mestiere"; "Lavoro di tondo"; "Uomini e balene";  
"I mammalucchi"

**Ore 22,30 - 23,10**

"Gente lontana"; "La lunga raccolta"

—  
**Gente del bosco, 1958**

La maremma. Un mondo contadino romantico e solitario. Il lavoro nei boschi di boscaioli, carbonai, bracciai.

—  
**I "Mammalucchi", 1959**

La fabbricazione dei "mammalucchi" a Bagni di Lucca in Garfagnana, dove l'intero paese si dedica tra polveri e colori alla realizzazione delle statuine di gesso.

—  
**La lunga raccolta, 1957**

Vita e lavoro delle donne negli immensi uliveti della Calabria. Dal mare di olivi al frantoio. Tra fatica e soprusi. Vincitore del Gran Premio Orso d'Oro al Festival di Berlino.

—  
**Antico mestiere (i lavandai di Grassina), 1955**

Il "grande bucato" di lenzuola e panni bianchi della Firenze degli anni '50, dalla lavatura e stenditura alla riconsegna in città con carretti e biciclette.

—  
**Lavoro di tondo, 1955**

In uno dei più antichi laboratori dell'Impruneta, dove da secoli si producono vasi e orci con l'antico metodo "di tondo", l'operaio modella l'argilla come in una danza.

—  
**Gente lontana, 1959**

Vita e lavoro dei cavatori della pomice di Lipari nelle isole Eolie. Un duro lavoro ritmato dal canto. Vincitore del Gran Premio Orso d'Oro al Festival di Berlino.

—  
**L'arte del cesello, 1957**

Da Palazzo Pitti, agli orafi del Ponte Vecchio a Firenze. Come nasce e come si lavora a sbalzo un prezioso ostensorio destinato alla Chiesa di Orsanmichele in Firenze.

—  
**Quell'isola laggiù (Malasorte), 1966**

Pescatori di Lampedusa. Vita e lavoro in mare e nelle baracche in un luogo dove la pesca è l'unica risorsa.

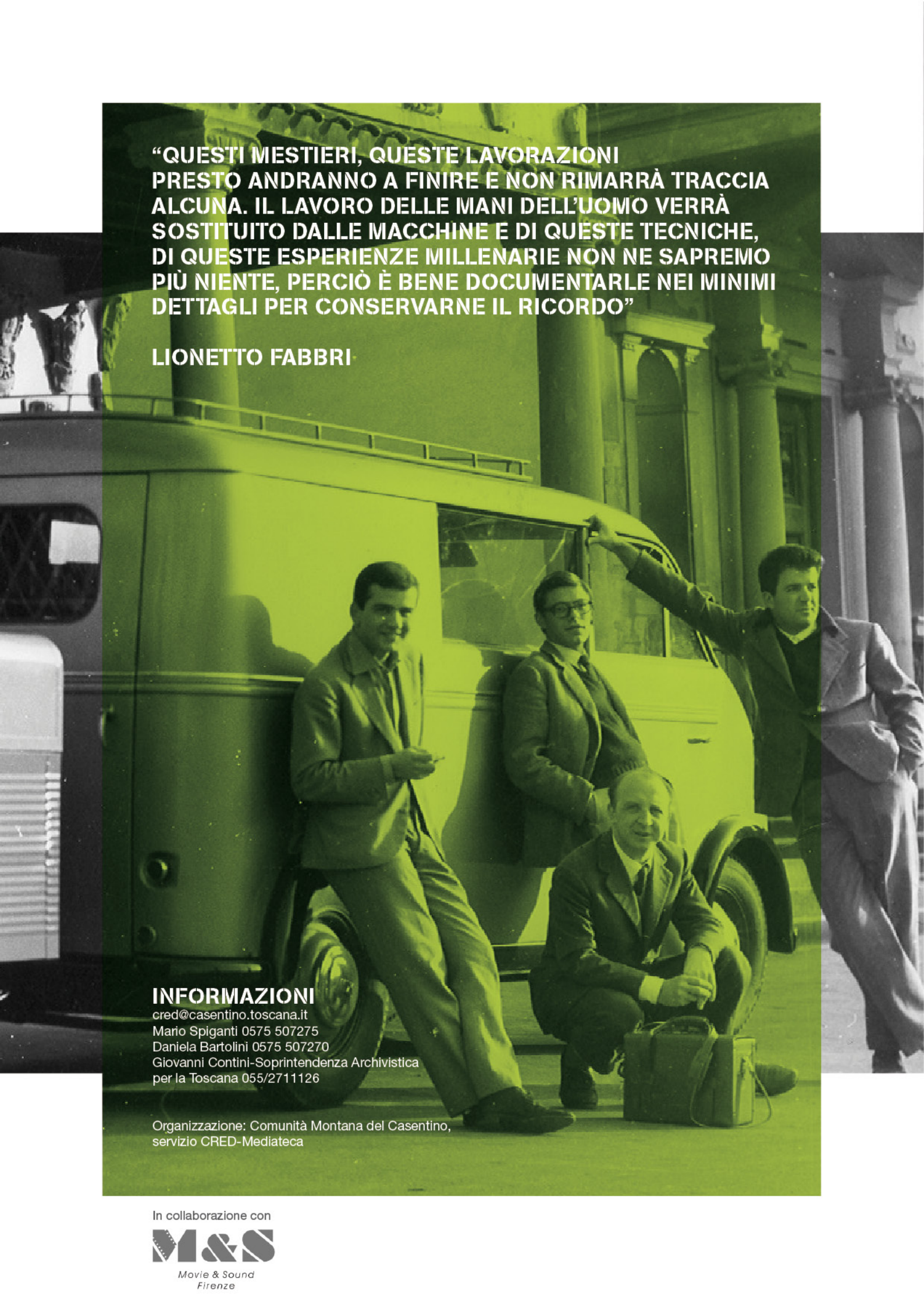
—  
**Pescatori del Mare del Nord, 1975**

La pesca dei gamberetti. Uomini e cavalli tra le dune e la bassa marea fra Ostenda e Dunquerque, sulle coste del mare del Nord.

—  
**Uomini e balene, 1975**

Il massacro proibito delle balene nelle Isole Faer Oer in Danimarca. Arpionate, infilate e fatte a pezzi con la tacita complicità del governo.





**“QUESTI MESTIERI, QUESTE LAVORAZIONI  
PRESTO ANDRANNO A FINIRE E NON RIMARRÀ TRACCIA  
ALCUNA. IL LAVORO DELLE MANI DELL’UOMO VERRÀ  
SOSTITUITO DALLE MACCHINE E DI QUESTE TECNICHE,  
DI QUESTE ESPERIENZE MILLENARIE NON NE SAPREMO  
PIÙ NIENTE, PERCIÒ È BENE DOCUMENTARLE NEI MINIMI  
DETTAGLI PER CONSERVARNE IL RICORDO”**

**LIONETTO FABBRI**

**INFORMAZIONI**

cred@casentino.toscana.it  
Mario Spiganti 0575 507275  
Daniela Bartolini 0575 507270  
Giovanni Contini-Soprintendenza Archivistica  
per la Toscana 055/2711126

Organizzazione: Comunità Montana del Casentino,  
servizio CRED-Mediateca

In collaborazione con

**M&S**

Movie & Sound  
Firenze